

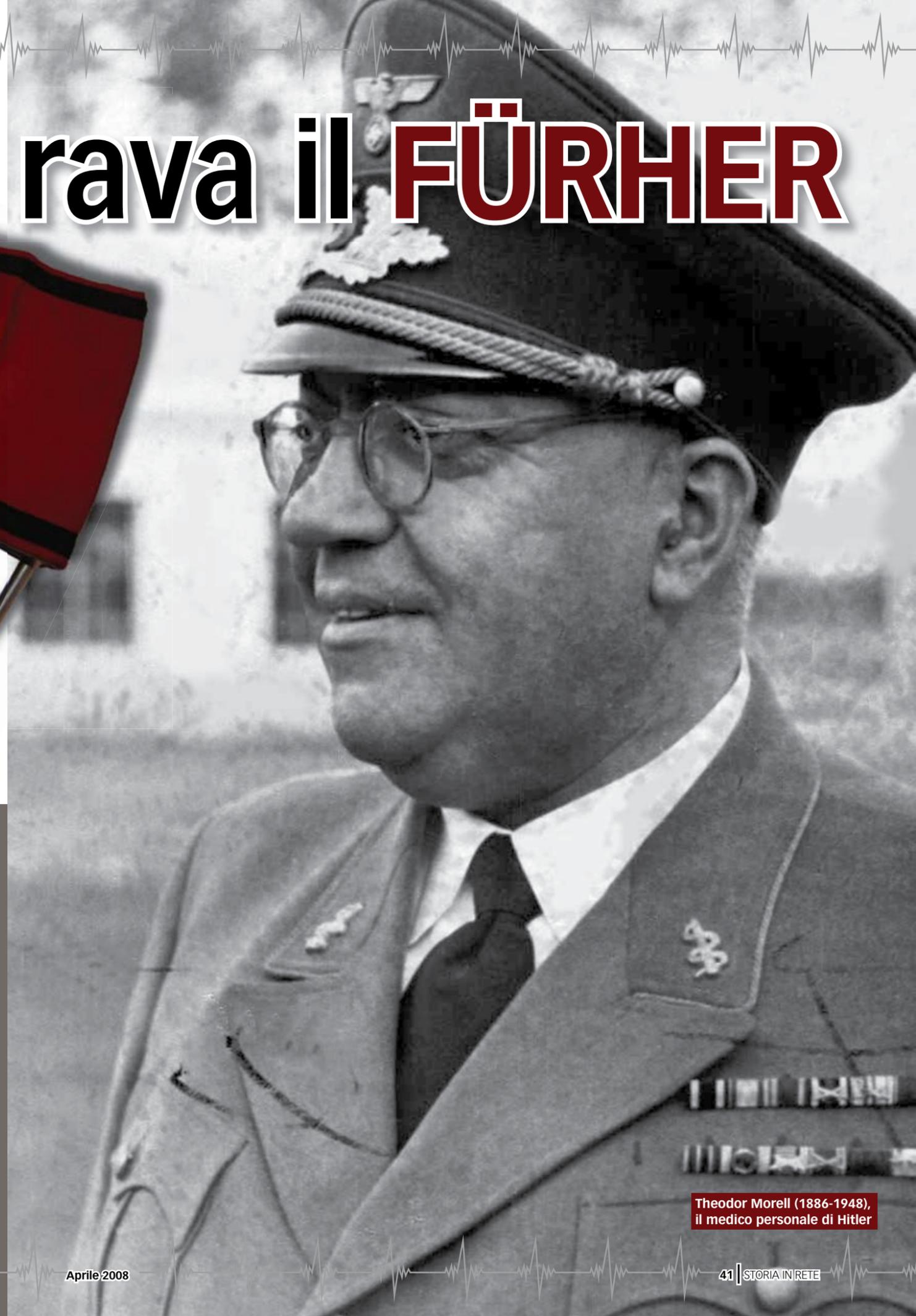
L'uomo che curava il FÜRHER

Ciarlatano o genio incompreso? **Theo Morell**, il dottore personale di **Hitler**, molto probabilmente fu solo un **mediocre** medico con la mania del **glucosio** e degli estratti **ormonali**. Ma l'**influenza** che esercitò su Hitler può aver cambiato il corso della **Storia**. Ora le sue memorie e i suoi **appunti**, emersi venticinque anni fa dagli **archivi segreti americani**, sono stati finalmente **tradotti** anche in italiano, all'interno di un **saggio** di cui «**Storia in Rete**» anticipa un capitolo

di **David Irving**

Fintanto che l'attenzione degli storici moderni rimarrà incentrata sulla vita di Adolf Hitler, questi saranno altresì interessati dalla relazione intercorsa tra il dittatore e quella figura enigmatica che rimane sullo sfondo della storia: il suo medico personale, Theo Morell. Tale curiosità, nel corso degli anni, è stata alimentata dalle vedute sui meccanismi del potere e dell'autorità, sulle peculiarità mentali e fisiche di coloro che ne controllavano gli strumenti e sulle caratteristiche dei medici che gli uomini di potere avevano accanto. Winston Churchill aveva come medico curante Lord Moran - un individuo non dissimile da Morell - il quale scrisse un diario egualmente meticoloso in cui raccolse sufficienti informazioni da permettergli, nella vecchiaia, di ricostruire la personalità del primo ministro britannico. Iosif Stalin era circondato da una vera e propria corte di medici, parecchi dei quali alla fine furono da lui eliminati con notevoli conseguenze.

Nessuno dovrebbe sottovalutare l'influenza non palesemente esercitata da questi medici. È indispensabile saperlo. Grandi eventi storici possono essere condizionati dalla cattiva salute dei loro protagonisti. Congressi internazionali, come quello di Yalta, sono stati influenzati dal declino fisico dei loro primi attori. Le battaglie possono essere perse per lo sfinimento fisico di un generale. Costretto ad abbandonare il campo di battaglia di Waterloo al culmine dello scontro, per un incontenibile attacco di diarrea, Napoleone fu sconfitto. Nei diari di Morell troviamo prova della teoria secondo la quale Hitler fu analogamente debilitato da settimane di dissenteria durante i giorni decisivi della Campagna di Russia, nell'estate 1941, ed in seguito fu costretto a letto da una forma di epatite poco prima della Battaglia delle Ardenne nel 1944. Apprendiamo, inoltre, che Hitler era oppresso dalla consapevolezza di soffrire di un disturbo cardiaco - rapida progressiva sclerosi coronarica - che avrebbe potuto, in qualsiasi momento, mettere la parola «fine» a tutti i suoi progetti per la Germania.



Theodor Morell (1886-1948), il medico personale di Hitler



Hitler e Goebbels, ministro nazista della Propaganda. Nel 1943 Goebbels si ammalò di un terribile eczema che fu curato da Morell con iniezioni di un farmaco chiamato *Homoseran*, dopo i falliti tentativi di altri 22 medici

Ma la somiglianza con il caso di Napoleone è soltanto superficiale. Il condottiero francese odiava i medici e aborrì le medicine fino alla morte. Hitler era, all'opposto, un ipocondriaco. Sin dalla gioventù raramente viaggiava senza la sua scorta di medicinali, poiché credeva di non poter sopravvivere senza pillole, iniezioni e battaglioni di medici al proprio ser-

Hitler era ipocondriaco: non viaggiava senza la sua scorta di medicine, poiché credeva di non poter sopravvivere senza pillole, iniezioni e battaglioni di medici al proprio servizio

vizio. Fra costoro, il più anziano fu Morell, il suo medico personale che lo seguì durante gli ultimi otto anni di vita. «Morell - scrisse il suo antagonista dottor Karl Brandt, prigioniero degli americani - proviene da qualche luogo vicino a Darmstadt, ha all'incirca cinquantasei anni, è molto grasso, calvo, con viso tondo e pieno, carnagione ed occhi scuri, porta occhiali da miope, ha mani e

torace assai pelosi. È alto circa un metro e settanta». Una delle quattro segretarie private di Hitler riferì questa poco allettante descrizione di una serata trascorsa insieme a Morell: «Con le sue grandi ed irsute mani strette sopra il pancione, Morell cercava di combattere la propria sonnolenza. Aveva la bizzarra caratteristica di socchiudere le palpebre roteando gli occhi dal basso verso l'alto. Orribile a vedersi dietro quelle spesse lenti. Talvolta il colonnello von Below gli mollava una gomitata, allora lui si svegliava e cominciava a ridere nel caso che il Führer avesse detto una facezia».

No, Morell non godeva per niente di simpatie nella cerchia di Hitler. Era astemio, non fumava ed era un ingordo. Un'altra segretaria ricorda: «Morell aveva un appetito enorme quanto il rigonfiamento del suo ventre. Ne dava dimostrazioni palesi non solo visive ma anche percepibili all'orecchio». Quando Hasselbach rimarcò l'olezzo corporeo del medico, Hitler replicò bruscamente: «Non pago Morell per la fragranza che sprigiona ma perché badi alla mia salute». Rimane materia d'analisi perché mai Hitler abbia permesso a questo dottore, obeso e di mezza età, di somministrargli una quantità e varietà enorme di medicine. Lo *staff* di Hitler era alla dispera-

zione. La sua fedele domestica, *Frau* Anni Winter, spiegò: «Una volta che Morell ebbe mano libera, ogni sorta di farmaco apparve sul tavolo di Hitler. La quantità e la forza di tali sostanze aumentavano proporzionalmente alla crescita delle restrizioni alimentari impostegli. Talché a diminuire fu la sua intera quantità giornaliera di cibo. Tutto ebbe inizio nell'inverno 1937-38 con una bottiglietta di medicinale.

Nei sette anni successivi, di farmaci ce n'erano abbastanza da riempire un baule». Morell somministrava a Hitler compresse e pillole eccitanti o sedative, sanguisughe e preparati batterici, cataplasmi bollenti o gelidi e letteralmente migliaia di iniezioni, ossia litri di fluidi misteriosi che, ogni anno, venivano iniettati al suo grato e alquanto ingenuo Führer, tanto che a volte persino Morell non riusciva a trovare nelle sue braccia un punto dove inserire l'ago nelle vene trombizzate. Sin dalla fine della guerra, Morell ed i suoi metodi destarono sospetti. Quanto grande poteva essere stata la sua influenza sul Führer? Quali erano stati i trattamenti riservati all'uomo che decise la sorte prematura di duecento milioni di europei?

Il dottor Erwin Giesing, l'otorinolaringoiatra che si occupò per settimane dei traumi cranici subiti da Hitler a causa dell'attentato alla sua vita del 1944, scrisse a riguardo della personalità del suo paziente: «A causa della sua costituzione psicopatica associata, invece, alla convinzione di possedere straordinario ingegno, egli sviluppò una notevole nevrosi. L'intensa attenzione rivolta alle funzioni del proprio corpo, in particolare all'apparato gastro-enterico e al sistema digerente, ne era soltanto un esempio. Durante i controlli medici, inoltre egli verificava tramite il polso frequentemente il proprio battito cardiaco, chiedendomi poi un'opinione in



Finalmente tradotto in italiano il saggio di David Irving «I diari segreti del medico di Hitler» sui documenti e le memorie di Theodor Morell (Edizioni Clandestine, pp. 300, € 15,00 - www.edizioniclandestine.com)



Hitler ringrazia Morell

merito. In lui era sempre presente il timore di una morte precoce. Nell'autunno 1944, ripetutamente affermò che gli restavano solo due o tre anni da vivere. Certamente era convinto che, a quel tempo, non solo sarebbe già stato vincitore ma che avrebbe anche conferito ai tedeschi un potere e un'importanza enormi, tanto da affermare che «gli altri saranno in grado di continuare ciò che io ho lasciato». Altro sintomo significativo della sua nevrosi era la dipendenza da farmaci, quali sonniferi, vari tipi di pastiglie digestive, preparati batterici, pillole «ricostituenti» ed iniezioni. Non che

Hitler fosse un comune drogato, ma la sua psicosi lo portava a trarre piacere da alcune sostanze, come la stricnina o l'atropina contenute in pillole contro il meteorismo, o la cocaina presente nei medicinali che gli prescrissi per curare una sinusite. Aveva, insomma, un'evidente inclinazione a diventare un consumatore abituale di tali medicine, ammettendolo esplicitamente». Nel giugno 1945, Giesing commentò: «Morell trasformò un uomo dalla gran salute, quale Hitler era prima, in un individuo costantemente angustiato da iniezioni e nutrito con pasticche che, poco o tanto, lo rendevano dipen-

Hitler contro Frankenstein. E non è un film!

Se qualcuno in America ha fatto ironia sul secondo nome del candidato democratico Barak Hussein Obama, cosa avrebbe detto se si fosse trovato a commentare le elezioni amministrative del tre marzo scorso nello stato indiano del Meghalaya? Qui pare esserci la più alta concentrazione di nomi strani e curiosi della storia delle consultazioni elettorali. 331 candidati, e fra costoro a combattere per i 60 seggi troviamo nientemeno che un Frankenstein Momin, Billy Kid Sangma e addirittura un Adolf Lu Hitler Marak. La regione indiana è una delle poche ad essere stata

profondamente cristianizzata durante il periodo coloniale, e da lì nacque la tradizione di battezzare i figli con nomi "d'importazione". Inizialmente i bambini ricevevano nomi legati alla religione, ma - si sa - le mode cambiano, e così oggi possiamo trovare persone battezzate come Britainwar Dan, Admiral Sangma, Laborious Manik Syieme perfino un Tony Curtis Lyngdoh. Adolf Lu Hitler Marak (il quale ha dichiarato di essere felicissimo col suo nome, ma di non avere alcuna tendenza al totalitarismo) ha sconfitto alle elezioni il suo rivale di cognome Sangma. Il nome? Zenith... (E.M.)

dente. Approfittò della sua indole nevrotica sentenziando sciocchezze in merito al duro carico di lavoro che lo affliggeva e gli faceva consumare energie, come se si trovasse ai tropici. Così, doveva recuperare con punture di composti iodati, vitamine, calcio, estratti di fegato e di cuore ed ormoni». Tali trattamenti potevano essere assolutamente innocui? Il capitano Heinz Assmann, ufficiale di marina, assegnato all'Alto Comando, al fianco di Hitler dall'agosto 1943 al 23 aprile 1945, riferì di specialisti che ritenevano assolutamente nocive le migliaia di iniezioni di glucosio. L'ufficiale scrisse: «Parlavano del pericolo di arteriosclerosi premature e di tutti i possibili effetti collaterali, come una senescenza precoce». Assmann aggiunse: «Esiste anche la possibilità che le iniezioni venissero potenziate con uno stimolante, come il *Pervitin* [noto composto anfetaminosimile], poiché molti testimoni dei collassi di A. H. riferiscono che egli si riprendesse spettacolarmente subito dopo aver ricevuto iniezioni e pastiglie da parte di Morell». Va detto che il dossier di Morell non fornisce esplicite prove di una somministrazione continuata del *Pervitin* a Hitler, a meno che le iniezioni di un complesso vitaminico, battezzato da lui stesso *Vitamultin Forte*, contenessero questo farmaco. Cosa assai improbabile.

Il *Pervitin* (denominazione chimica: 1-fenil-2-metilaminopropano-idrocloruro) era una sostanza capace di stimolare il sistema neurovegetativo simpatico, ma creava dipendenza. Si scoprì, inoltre, che poteva essere causa di danni gravi e permanenti. Talché, nel 1941, il suo impiego fu sottoposto a limitazioni dalla legislazione tede-



Le carte di Morell scoperte da David Irving nel 1983



Karl Brandt, il rivale di Morell

Karl Brandt era un giovane chirurgo di bell'aspetto al seguito di Hitler. Fu nominato nell'agosto 1944 Commissario per la Sanità e la Salute del Reich. Fu a capo del «Progetto eutanasia», che avrebbe portato alla morte 70 mila tedeschi giudicati «inadatti alla vita», uccisi con iniezioni letali, camere a gas e in speciali autobus nei quali venivano fatti confluire i gas di scarico; fu anche responsabile degli atroci ed inutili pseudo esperimenti scientifici condotti dai medici nei campi di sterminio; il 16 aprile 1945 fu arrestato a Berlino dalla Gestapo e condannato a morte da un tribunale delle SS ma, dopo la morte di Hitler, fu rilasciato per ordine dell'ammiraglio Dönitz; catturato dagli Alleati il 23 maggio 1945 fu processato insieme con altri medici nazisti operanti nei campi di concentramento e, condannato a morte, fu impiccato a Landsberg il 2 giugno 1948 all'età di 44 anni. (D.I.)



Karl Brandt giura prima di deporre al Processo di Norimberga



Un Hitler stanco e gonfio in volto accanto ad Hermann Goering. Il dittatore si tiene la mano sinistra, alla quale era affetto da un fremito, probabile indizio di morbo di Parkinson incipiente

sca su narcotici e stupefacenti. Negli incartamenti di Morell questo farmaco compare raramente. Nella sua agenda, in data 15 ottobre 1943, è riportata un'ordinazione di *Pervitin* per la farmacia Engel, con il poscritto a pena «prodotto esaurito». La farmacia Engel in Berlino riforniva tutti i depositi di medicinali nei quartieri generali del Führer. In data 27 gennaio 1944, tuttavia, è annotato: «Prescrizione di *Eupaverina* + *Pervitin*, cuscinetti termici». Morell era consapevole della nocività del *Pervitin*. Il 1° dicembre 1944 comunicò per iscritto ad un pro-

se dosi massicce di sostanze ormonali avessero avuto effetto o meno sul fisico di Hitler nel senso di aver soppresso qualsiasi tratto fisico femminile». Anche i ministri del Reich e gli esponenti del partito Nazista dubitavano di Morell. Nel giugno 1943, Joachim von Ribbentrop venne allo scoperto affrontando il medico personale di Hitler circa le terapie adottate. Di tale conversazione, Morell riportò un accurato resoconto: «Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, mi invitò a colazione a Fuschl... Dopo il desinare, mi condusse al piano supe-

Egli godeva di una straordinaria fiducia da parte di Hitler. Questi aveva forse smesso di ricordargli quanto fosse indispensabile per lui? Nel luglio 1944 Hitler respinse le rimostranze dell'admirato dottor Giesing con questa spiegazione: «È così. È stato Morell il primo ad avermi curato. So che i suoi metodi all'avanguardia non sono ancora stati riconosciuti a livello internazionale e che egli sta compiendo ricerche in molti campi, senza essere giunto a conclusioni certe. Ma non è sempre andata in questo modo per le innovazioni in medicina? Occorre del tempo perché nuove metodologie siano accettate. Perciò, non nutro il minimo dubbio sulle possibilità di successo di Morell. Anzi, quando avrà bisogno di un sostegno finanziario per i suoi studi glielo concederò». Non stupisce che altri medici invidiassero la posizione di Morell e in particolare Karl Brandt. L'enigma di Morell aveva assillato anche lui. Sotto interrogatorio, nel settembre 1945, provò a trovare una risposta su come

Morell trasformò un uomo in salute, quale Hitler era prima, in un individuo costantemente angustiato da iniezioni e nutrito con pasticche che, poco o tanto, lo rendevano dipendente

prio paziente: «Potete ottenere *Intelan* e tavolette di *Vitamultin*, con la prescrizione acclusa, presso la farmacia Engel, al numero 63 di Mohren Strasse, Berlino W8. Ma vi devo ammonire riguardo all'uso del *Pervitin*. Questo farmaco non restituisce l'energia perduta: non è la carota, bensì il bastone!». Gli altri medici dell'ambiente si sentivano frustrati poiché non riuscivano a sapere con precisione quali sostanze Morell iniettasse a Hitler. «Per fare un esempio, - scrisse Giesing - non so se egli praticasse iniezioni di ormoni. Sarebbe importante scoprire

riore per conversare. Ora comprendo il perché. Voleva interrogarmi sulla salute del Führer e sulle cure praticategli». Ribbentrop, annotò Morell, voleva sapere se tutte le iniezioni prescritte fossero una buona terapia per Hitler. «Ha ricevuto qualcosa d'altro oltre al glucosio? Gli avete somministrato qualcosa di diverso?», aveva domandato. La risposta di Morell fu al contempo laconica e criptica: «Gli somministro ciò di cui ha bisogno».

D'altronde, Morell poteva permettersi di glissare tali importanti domande.



Morell riceve una decorazione al merito per i servizi resi ad Hitler

Morell fosse riuscito a mantenere la sua privilegiata posizione per ben otto anni. Forse riceveva qualche pressione esterna per tenere saldamente Hitler sotto la propria influenza? O era lui stesso a voler rendere succube Hitler per personali fini politici o commerciali? Alla fine, Brandt desistette dal sostenere queste ipotesi. Sebbene Morell fosse dotato d'astuzia, era «troppo ottuso» per partecipare ad intrighi politici. Inoltre, non si sarebbe mai fatto coinvolgere in qualcosa che avrebbe messo in pericolo la sua tremula figura. Forse, egli influenzò il Führer nella maniera in cui un medico fa con il proprio paziente. Fintanto che Hitler non poteva rinunciare alle sue cure, non era logico che si ritenesse suo debitore anche sul piano personale? Pure Hasselbach, assistente di Brandt dal 1936, fece notare la palese dipendenza di Hitler nei confronti di Morell. Scrisse: «Non posso proprio ignorare l'ascendente di Morell su Hitler, sotto il profilo medico». Brandt suppose tre possibili modi con i quali Morell avrebbe abbindolato il dittatore: tramite la somministrazione di stupefacenti, come la morfina; con terapie ormonali; con mezzi non specifici, probabilmente sfruttando la gratitudine che i pazienti nutrono nei confronti di coloro che li hanno guariti da una malattia o hanno accresciuto le loro prestazioni fisiche.

Forse, però, le motivazioni di Hitler erano assolutamente irrazionali. La

sua scelta fu ispirata dalla repulsione dimostrata, durante il Terzo Reich, verso tutti gli altri autentici specialisti. Molti dei più importanti gerarchi nazisti favorivano medici di dubbia reputazione. Himmler e Ribbentrop erano devoti a praticanti e massaggiatori, come Felix Kersten. Hess credeva nell'erboristeria e nell'astrologia. Nel Terzo Reich, il dilettante era re. E sulle propensioni di Hitler non esistono dubbi. Il 30 agosto 1944, al nuovo capo dello Stato Maggiore aeronautico, maggiore generale Werner Kreipe, che aveva formulato l'ipotesi secondo la quale i reattori Messerschmitt *Me-262* sarebbero stati più efficaci come aerei da caccia anziché come bombardieri, disse duramente: «Gli specialisti sono bravi soltanto a spiegare perché le cose non funzionano!». La sua disistima per la perspicacia del *team* dei suoi generali, qualificati come congrega di bugiardi, era altrettanto nota. Perciò, cosa vi era di più naturale che l'indaffarato Führer avesse ingaggiato un medico capace di fornirgli immediate «cure miracolose» con un semplice ago ipodermico? I reali trattamenti di Morell praticati su Hitler saranno analizzati in un altro capitolo. Probabilmente, soltanto sperimentazioni cliniche potrebbero stabilire quanto l'indiscussa capacità fisica di Hitler, di sostenere sforzi, sia derivata dalle cure di Morell. Certamente, Morell lo condizionò con sostanze stimolanti. «Per stimolanti, - scrisse Brandt - non mi riferisco alla dose quotidiana di *Vitamultin* bensì alle massicce dosi di glucosio iniettate, che hanno avuto effetto sulla sensazione di vigore avvertita da Hitler». Hasselbach fu più caustico nelle accuse rivolte ai metodi di Morell. Egli dichiarò: «In molti casi egli suggestionava i pazienti, facendo loro credere di soffrire di una grave malattia che soltanto lui poteva «curare» con successo». Ma ammise anche: «Spesso, però, era restio a prescrivere cure per disturbi nervosi».

Morell curò anche il ministro della Propaganda. Il dottor Goebbels aveva contratto una dermatite diffusa in quasi tutta la superficie corporea ed a causa del prurito non poteva dormire. Ben ventidue medici cercarono di curarlo ma fallirono. Invece, le iniezioni

di *Homoseran* prescritte da Morell ebbero successo. Di questo Goebbels non si dimenticherà mai. Il 10 marzo 1943 ammise: «Sono felice di poter sopportare il presente fardello. Attribuisco questo successo primariamente a Morell». Hitler, favorevolmente impressionato, offrì volentieri il proprio dottore ad altri importanti personaggi, compreso Mussolini. Il dossier sul «Paziente A» demolisce molte leggende. Le ipotesi formulate da William C. Langer sugli strani problemi psicologici e sessuali di Hitler sono fandonie. La leggenda americana della «sifilide congenita» di Hitler e le dicerie sovietiche sulla sua «impotenza» sono annientate dagli esami ematici ed urinari del Führer. Esistono invece prove che avvalorerebbero l'ipotesi che egli, dal 1945, soffrì di *paralysis agitans*, anche conosciuta come parkinsonismo. Certamente, Morell lo sospettava. Non ci sono altre spiegazioni per la terapia somministratagli (dosi quotidiane di *Homburg-680*), che permise al suo paziente dal destino segnato di non avere tremiti mentre, il 23 aprile 1945, lui volava verso la Baviera. Una cosa è certa. Molte medicine di Morell erano innocue e di altre ne iniettò talmente minime quantità da renderle comunque inutili. Moderni studiosi hanno descritto molti preparati ormonali di Morell, quali l'*Orchikrin*, il cosiddetto elisir della giovinezza, come robaccia. Ovviamente, Morell può averli sintetizzati ma forse utilizzati soltanto per accontentare il suo paziente ipocondriaco. La medesima benevola valutazione invece non è possibile per l'eccessivo uso di scadenti sulfamidici, come l'*Ultraseptyl*, anche dopo che la loro tossicità era stata resa nota dagli esperti, né per la somministrazione di una vera e propria penicillina sperimentale. È improbabile che Morell venga giudicato come uno dei maggiori medici del secolo scorso. La storia lo definirà come un medico dotato di un'eccessiva autostima, un uomo superficiale più che malvagio e, soprattutto, un individuo dalla gelosia e fragilità monumentali.

David Irving
(Per gentile concessione di Edizioni Clandestine)